

Il convegno

«Risorse per fermare la fuga dei cervelli»

Nicolais, presidente Cnr al «Sabato delle idee»: superare i muri tra i saperi

Pasquale Esposito

Sapere scientifico o umanistico? Dilemma antico, che porta la comunità culturale a scontri dialettici e a trovare una sintesi, una coesistenza. Come si è tentato di fare ieri mattina al Suor Orsola Benincasa per il secondo appuntamento di quest'anno de «Il Sabato delle Idee», il ciclo di incontri che vede tra i principali promotori l'Università di corso Vittorio Emanuele e la Fondazione Sdn di Marco Salvatore, ideatore della rassegna.

«Tecnologie e scienze umane. Per il superamento di una dicotomia» il tema del dibattito, introdotto da Lucio d'Alessandro, rettore del

Suor Orsola, e da Marco Salvatore, docente di Diagnostica per immagini della Federico II, e coordinato da Alessandro Cecchi Paone.

Dicotomia? Tutti smentiscono che esista, ma nei fatti c'è, e lo hanno messo in evidenza gli interventi dei due umanisti del nutrito e qualificato parterre di relatori, Remo Bodei, docente di Filosofia a Los Angeles, e Tullio Gregory, fondatore dell'Istituto per il lessico intellettuale europeo e la storia delle idee, i quali hanno posto in evidenza come da tempo il sapere tecnologico, scientifico, riscuota maggiore attenzione, anche per l'assegnazione di mezzi finanziari per le ricerche, rispetto al sapere umanistico, sottolineando (Bodei) che lo scambio dev'essere di idee e non solo di merce, perché questo è un modo per una crescita socia-

le e civile, oltre che culturale, e lamentando (Gregory) lo strapotere del mercato, che

penalizza le scienze umane a vantaggio della tecnologia, come se la cultura fosse non valutabile sul mercato. Relatori di spessore e tesi a comporre la dicotomia di cui al tema: come Andrea Lenzi, presidente del Consiglio universitario nazionale, Roberto Montanari (Scienze sociali, Suor Orsola), Antonio Sgamellotti (Università di Perugia), Guido Trombetti, assessore regionale ed ex rettore della Federico II («La cultura è una sola, umanistica o scientifico-tecnologica che sia, la conoscenza non deve ridursi alla ricerca dell'ovvio, altrimenti è meglio fare le parole crociate») mentre Ortensio Zecchino, presidente del Biogem, istituto di biologia e ricerca molecolare, e già ministro, ha sostenuto che bisogna puntare ad un punto di equilibrio storicizzando l'esigenza della scienza e mirando all'avanzamento della ricerca a favore dell'utilizzatore finale, che è l'uomo.

Conclusioni affidate al presidente del Cnr, e già ministro, Luigi Nicolais, sostenitore della interazione dei saperi, indi-

I relatori

Dibattito su umanesimo e scienza con Bodei Gregory Trombetti e Zecchino

spensabile all'avanzamento della conoscenza: «La ricerca non è solo quella tecnologica, abbiamo bisogno di esperti

di specifiche e diverse discipline, non di generalisti. La conoscenza diventa cultura se viene comunicata, non c'è dicotomia tra sapere tecnologico e scienze umane, la cultura ha bisogno di tutti gli apporti. E comunque la cultura è una sola, non può esistere una distinzione tra i saperi» ha sottolineato, auspicando una politica di attenzione, e di risorse finanziarie a favore della ricerca, della cultura, anche per impedire la fuga dei giovani cervelli all'estero.

SABATO DELLE IDEE TECNOLOGIA E SCIENZE UMANE

Luigi Nicolais: «Il Cnr tra Università e imprese»

di Rosaria Morra

«**L**a conoscenza senza divulgazione non produce cultura, ecco perché non può esistere una dicotomia: l'innovazione passa attraverso l'innovatore, che mette sì a disposizione le conoscenze ma non deve diventare laboratorio a basso costo delle imprese. Il Cnr percorrerà questa strada: sarà vicino all'Università, ma sarà altro». È con queste parole che Luigi Nicolais, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, ha chiuso il secondo appuntamento dell'edizione 2012 del Sabato delle idee, tenutosi ieri mattina presso la Sala degli Angeli dell'Università Suor Orsola Benincasa e dedicato al tema "Tecnologie e scienze umane: per il superamento di una dicotomia" (www.ilsabatodelleidee.it). Moderato dal giornalista ed esperto di divulgazione scientifica Alessandro Cecchi Paone, e introdotto da Lucio d'Alessandro, rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, e Marco Salvatore, professore ordinario di Diagnostica per immagini all'Università "Federico II" di Napoli, nonché fondatore della Fondazione Sdn, l'incontro si è arricchito degli interventi di illustri relatori, quali Remo Bodei, professore di Filosofia alla University of California di Los Angeles, Tullio Gregory, fondatore dell'Istituto per il Lessico intellettuale europeo e la storia delle idee, Andrea Lenzi, presidente del Consiglio universitario nazionale, Roberto Montanari, direttore operativo del "Progetto tecnologie per le scienze sociali" dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Antonio Sgamellotti, presidente del Centro di eccellenza "Sma-



Lucio D'Alessandro, Luigi Nicolais, Alessandro Cecchi Paone e Marco Salvatore

art - Scientific methodologies applied to archaeology and art" dell'Università degli Studi di Perugia, Guido Trombetti, assessore all'Università e alla ricerca scientifica della Regione Campania, e Ortensio Zecchino, presidente di Biogem, l'Istituto di ricerche di biologia e genetica molecolare. «La Filosofia è come una casa, un ambiente, un orizzonte per poter stare bene al mondo, i saperi umanistici rispecchiano una natura umana che cambia», ha affermato Bodei, autore di un affascinante excursus sull'esempio italiano di perfetta mediazione tra i diversi ambiti fino a fine '800, cui ha fatto seguito l'intervento di Gregory che ha diviso relatori e sala con un inciso forte: «la verità non si vende al mercato». Di altro taglio il contributo di Lenzi: «non esiste un confine tra le aree del sapere e l'Università italiana è la dimostrazione che questa dicotomia non esiste», cui ha fatto eco Montanari affermando che «le tecnologie devono trarre beneficio dalle scienze umane, appropriandosi di un volto, affinché tutto viva in un continuum. Due polarità

che si parlino per capirsi, attraverso un linguaggio comune e un ampliamento del grado di competenza». Sintesi perfetta dell'incontro è stato l'intervento di Sgamellotti, il quale ha entusiasmato il folto e prestigioso pubblico mostrando come la tecnologia abbia aiutato e aiuti a svelare i segreti dell'arte, "scavando" tra le pennellate di celebri tele realizzate da grandi Maestri, come la Vergine delle Rocce di Leonardo. E d'ineguagliabile concretezza la provocazione di Trombetti a partire dall'assist lanciato da Cecchi Paone riguardo agli esperimenti sui neutrini: «Occorre puntare ad uno sviluppo verticale della conoscenza altrimenti se puntiamo alla "ricerca dell'ovvio" è meglio fare le parole crociate». Sperimentazione, ricerca, Università, sapere, parametri, risultati, mercato e valutazione sono state le parole chiave di quest'incontro che Zecchino, forte della sua esperienza tanto in campo accademico quanto istituzionale, ha così chiosato: «occorre equilibrio tra individuo, società e scienza».